

si mancherebbe , avendosi per certissimo che in Asti vi era buona somma di denari da esso rimessi. Mi risposero che queste sono parole , e che il bisogno loro è presentissimo , e le offese da ogni parte paratissime , in modo che li soccorsi non hanno più a tardare , e che sanno che dei fanti tre mila di Urbino non si potranno servire, perchè son fatti certissimi che in ogni caso non si debbono partire di quello stato , e che le genti di Ravenna fin ora credono essere pochissime , e che venendo gl'inimici verso questa città vedevano non potersi servire di soccorso alcuno. E sebbene non restai di dimostrar loro che gl'inimici non potevano lasciar Perugia addietro senza loro certissimo pericolo , perchè quando lo facessero le genti d'Urbino congiunte con il signor Malatesta gli sarebbero necessariamente sempre alle spalle ; e il simile dicendo loro che saria delle forze della serenità vostra in Romagna e di quelle dell' illustrissimo signor duca di Ferrara ; oltrechè per le genti che sono nella Puglia , e la potente armata della celsitudine vostra , gl'inimici non potrebbero abbandonare quelle parti e sarebbero costretti a pensare alle loro cose , mi risposero che non potevano avere speranza che le operazioni dell'armata potessero fare effetto di sorte che al presente faccia desistere l'inimico da questa impresa, il quale non curerà di qualche incomodo che in quelle parti gli possa occorrere , tenendosi certo che vincendo questa impresa tutte le altre gli abbino ad esser facilissime , aggiungendomi : « L'ambasciatore di Francia pur ora di « ciò ne ha parlato e sforzatosi di dimostrarne che non « dobbiamo fare alcun fondamento che le forze dell'ar- « mata sieno per divertire li Cesarei da questo stato , af- « ferdandone che la presa di Molfetta era stata fatta